

Sono giunti da Torino i magistrati inquirenti

A Milano l'inchiesta sulle visite agli studenti della «Zanzara»

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. L'inchiesta sulle famose «vite» si è spostata da Torino a Milano. Ieri sera sono giunti nella metropoli lombarda i tre componenti principali della commissione e cioè Edmondo Siciliani, capo dell'Ispettorato generale presso il ministero di Grazia e Giustizia e magistrato di 3° grado della Cassazione, l'altro magistrato, Sebastiano Di Marco, pure della Cassazione ma di grado quarto e il capo della segreteria dell'Ispettorato, Giuseppe Carozza, con funzioni di cancelliere, accompagnati da alcuni collaboratori. Stamani alle 9,03, non visti da nessuno, sono entrati al palazzo di giustizia, raggiungendo la procura generale precisamente l'ufficio dell'avvocato generale Pontrelli. Costui, con giornalisti e fotografi, è cominciato un lungo, estenuante assedio. Infatti l'angolo del palazzo che ospita al quarto piano la Procura della Repubblica e al terzo la Procura generale, non era propriamente bloccato, ma un'accorta disposizione di carabinieri e agenti, davanti ad alcune porte e corridoi consentiva, diciamo così, una manovra per linee in erne, per cui era impossibile cogliere non solo gli ispettori ma neanche le persone da loro convocate. Verso le 10,15, sono stati visti entrare alla Procura generale, il vice questore Giovanni Grappone, e il commissario capo, Vittorio D'Ambrò, che con sé conduceva i due giornalisti «Parini» (e successivamente hanno smentito di essere stati interrogati), il com-



Il dottor Carcasio (sorridente, con gli occhiali) mentre mostra la «scheda per minorenni» ai giornalisti

missario capo Polifrone, del nucleo di PS del palazzo, il capitano Grillo e il tenente Bozzo della compagnia tribunali del CC. Quasi alla stessa ora, al piano superiore, il sostituto dr. Pasquale Carcasio, autore della visita agli studenti, passeggiava accigliato con alcuni colleghi. Alle 11,50, il procuratore generale dr. Pietro Trombi, è stato visto salire alla Procura della Repubblica; in seguito pare che gli ispettori si siano incontrati con il nuovo procuratore capo della repub-

blica, dr. Enrico De Peppo e col procuratore aggiunto, dr. Oscar Lanzi, promotore e PM del processo del «Parini». Negli ambienti del palazzo, intanto, si diffondeva un senso di sorpresa mista a preoccupazione: forse che gli ispettori avevano deciso di insediarsi alla Procura generale? Sarebbe stata una decisione discutibile, poiché l'opportunità vuole che gli inquirenti prendano stanza in terreno neutro e cioè, nel caso, alla Corte d'appello, le procure essendo in certo qual-

modo parti in causa.

S'è notato un movimento poi, al pomeriggio gli ispettori si sono trasferiti all'altro angolo del palazzo, sempre al terzo piano, dove si trova la Corte di appello: qui era stata preparata la stanza 160 e cioè l'ufficio del presidente della sezione istruttoria consigliere Viviani, divenuto quindi sede ufficiale della commissione. Anche qui però è stato impossibile scorgere gli interrogati e solo per un attimo si sono visti gli ispettori. Pare comunque che siano state sentite persone ancora in merito agli episodi di Torino. Più tardi, s'è diffusa la voce che era stato ascoltato il dr. Vittorio Giancola, che col dr. Carcasio compì la visita; ma, interpellato telefonicamente, il sanitario si è rifiutato sia di confermare che di smentire. Comunque gli ispettori si sono trattenuti nell'ufficio sino a tardi.

Domattina riprenderanno il loro lavoro: poi alle 14, uno ripartirà in aereo per Roma e un altro lo seguirà in treno. Abitando nella capitale, vogliono trascorrere la pasqua in famiglia. Rimarrà invece a Milano per il week end, il personaggio più importante e cioè il consigliere Siciliani. La commissione si ritroverà martedì, per proseguire nell'inchiesta. Intanto il ministero di Grazia e Giustizia ha riveduto la paternità dell'iniziativa, che sin'ora era stata attribuita al Consiglio superiore della magistratura; forse il ministro Rele vuol raccogliere materiale per rispondere alle interrogazioni?

Pistoia

Si è tradita la milionaria di Agnano

E' tornata nel bar dove aveva acquistato il biglietto ed è stata riconosciuta

VENTISEI ANNI, visetto grazioso incorniciato da una corta capigliatura bruna, occhi vivi ed una piccola bocca un po' contratta da un'emozione inopprimibile: ecco finalmente il volto della grande fortunata che ha vinto i 150 milioni di Agnano. Un volto tenuto da un sorriso fin troppo a lungo e che si è svelato in modo imprevedibile. Appartiene alla cara meriera (anzi, all'ex cameriera) Melania Pini di Cereglio di Pistoia.

Non l'hanno scoperta: si è scoperta. E' scesa dal paese a Pistoia, è entrata nel bar dell'autostazione a cui appartiene non ricordava a chi aveva venduto il biglietto vincente. Si è rivolta alla signora Gelli che era dietro il banco lamentando che su sua indicazione i giornalisti stavano letteralmente assediandola ritenendo che la acquistante del biglietto. Ma la signora Gelli non si è intontita e, mentre la gente si assiepa, le ha confermato di ricordarsi benissimo di averle venduto tre biglietti, fra cui sicuramente quello vincente.

La ragazza poteva ancora cavarcela negando. Ma è intervenuto un nuovo testimone. Il signor Fiorenzo Pagnini, custode della caserma, ricorda che quando acquistò il biglietto recante il numero immediato precedente a quello vincente, nello stesso giorno furono venduti i tre biglietti successivi (fra cui il fatidico 14504) il che stava a dimostrare che la Pini aveva ritirato il 504, il 505 e il 506.

Melania Pini ha reagito con crescente nervosismo, ammettendo di aver comprato i tre biglietti ed escludendo che vi fosse fra di essi il vincente. Poi — pressata dalle contestazioni — ha ammesso che probabilmente c'era proprio il 14504, ma ha aggiunto di non averlo più, o meglio di non sapere dove poteva averlo messo.

Era attesa. Qualunque altra cosa avesse aggiunto nessuno più avrebbe dubitato che la vincitrice era proprio lei. Poi c'erano altri fatti che, indirettamente, completavano il mosaico delle «prove» a suo carico. C'era l'arrivo della madre da Milano e della sorella da Lucca. «Per trascorrere insieme la Pasqua», ha detto Melania. Ma è assai raro che una cameriera ospiti presso di sé i parenti: più normale è che essa lasci per uno o due giorni la sua occupazione e si rechi alla casa materna. Poi c'era il fatto che lunedì non si era recata a lavorare. E pure non v'erano né ragioni di salute, né d'altro genere che le impedissero di andare al lavoro, se si esclude appunto la buona ragione della vincita di 150 milioni.

Perché Melania Pini è andata, per così dire, nella tana del lupo, cioè nel bar dove aveva acquistato i biglietti? E' questo l'argomento di mille conversazioni oggi a Pistoia e mai tanta gente si è cimentata coi misteri della psicologia.

Rimane ancora in piedi la faccenda se veramente la ragazza abbia passato ad altri il biglietto fortunato: un dettaglio che può essere importante, ma che forse è solo una delle tante piccole bugie con le quali Melania ha vanamente tentato di erigere attorno a sé una muraglia difensiva.

Ventisei anni, si è detto: quante volte la buona fortuna ha pensato ad una vita diversa, magari simile a quella delle persone che era costretta a servire? Ora è tutto diverso. Dovrà misurarsi con il non semplice problema di passare dai sogni alla loro realizzazione.



Melania Pini

Prossima la produzione in serie

Ideato dagli svedesi un rene in plastica

Ritrovato il relitto dell'«Orsa minore»

PIOMBINO, 7. Il motopeschereccio «Flumendosa» del compartimento di Piombino, avrebbe individuato il punto nel quale si trova il relitto dell'«Orsa Minore», la piccola imbarcazione di regata della marina militare naufragata al largo delle coste elbane. Il punto esatto segnalato alla Capitaneria di porto di Civitavecchia dal comandante dell'«Flumendosa» si trova a 10 miglia ovest-sud-ovest dopo il capo di Sant'Anna (isola d'Elba) ad una profondità di circa 500 metri.

Il rilevamento della zona è avvenuto lunedì scorso quando una grossa rete del peschereccio, che stava pescando gamberi, si è impigliata bloccando addirittura la barca. Dopo lunghi tentativi, durati esattamente 10 ore, i marinai sono stati costretti a tagliare la rete per riportare il motopeschereccio in linea di navigazione.

Il comandante della nave, Achille Cristò, di 41 anni, di Ponza residente a Piombino ha dichiarato oggi di essere sicuro che il relitto giaceva sul fondo del mare a 10 miglia ovest-sud-ovest dell'«Orsa Minore». Tra l'altro,

nel tirare su le gomene attaccate alla rete, sono stati riportati a galla alcuni reperti che sono stati subito inviati al comando della marina militare di La Spezia. Si tratta di un anello regata sarta e di un pezzo della sartia stessa, cioè di oggetti caratteristici di imbarcazioni simili alla «Orsa Minore».

Sabato l'apertura del nuovo tronco dell'autostrada Salerno-R. Calabria

Il tratto dell'autostrada Salerno Reggio Calabria, compreso tra il termine dell'autostrada Napoli Salerno e Fratte di Salerno Reggio Calabria, attualmente in servizio fino allo svincolo di Eboli, sarà aperto al traffico sabato 9 alle ore 9,30.

L'apertura di tale tratto autostradale eviterà al traffico veicolare l'attraversamento dell'abitato di Salerno.

Cinque anni di ricerca per giungere alla clamorosa invenzione - I vantaggi del nuovo modello sui vecchi tipi di rene artificiale

STOCOLMA, 7. Un capolavoro nel campo della terapeutica renale è stato realizzato da medici e scienziati svedesi: si tratta di un rene artificiale in plastica. L'invenzione è frutto di ricerche durate cinque anni e condotte in tutta segretezza da un gruppo di sanitari e tecnici che hanno lavorato in un laboratorio di Lund, nella Svezia meridionale. L'importanza dell'esperimento è grande: basta pensare al numero di malati che un rene artificiale funzionante può salvare. Solo in Svezia muoiono almeno 400 persone all'anno per mancanza di adeguate apparecchiature di questo genere in Italia è in discussione in Parlamento il disegno di legge governativo per il trapianto del rene tra vivi, una legge che da più parti viene sollecitata a causa delle drammatiche condizioni cui versano centinaia di malati che rischiano la morte.

Il prototipo messo a punto dagli scienziati che lo hanno ideato e costruito è in acciaio inossidabile, ma l'equipe di medici ha dichiarato che esso può essere riprodotto senza alcuna variazione in plastica: la produzione in serie, su larga scala, verrà iniziata l'anno prossimo. Il suo costo dovrebbe essere di 25 mila lire.

Quali vantaggi presenta il «rene artificiale» ideato dagli svedesi? Esso può servirsi soltanto di 235 grammi di sangue del paziente al quale è applicato, invece degli oltre 900 grammi che richiedono i modelli finora usati e che quindi costringono a ricorrere alle trasfusioni. Un trattamento con il nuovo rene si conclude in sei ore invece delle dodici richieste dagli altri modelli.

E' inoltre a buon mercato e può essere gettato via dopo l'uso e sostituito dopo ogni trattamento, riducendo di due terzi il costo dei trattamenti con i sistemi precedentemente in uso.

Un medico può usarlo per sette persone contemporaneamente.

Il contadino fermato sette giorni fa

Denunciato il presunto assassino di Battaglia

assassino di Battaglia

Il magistrato dovrà ora decidere se spiccare o no il mandato di cattura

PALERMO, 7. Il contadino Giuseppe Miceli, uomo di fiducia del proprietario terriero Russo, è stato denunciato dalla polizia quale presunto autore dell'assassinio del compagno socialista Carmelo Battaglia, assessore del Comune di Tusa. Questa notizia si è diffusa a tarda sera in città.

La denuncia è venuta allo scader dei sette giorni di fermo del Miceli. Il magistrato, sulla base dei rapporti della polizia, dovrà ora decidere se spiccare il mandato di cattura, aprendo l'istruttoria nei suoi confronti, o rilasciare il contadino.

Il Miceli, come è noto, fu tratto in arresto, dopo il rilascio di quel Biagio Amata che veniva indicato come il mandante nell'assassinio del compagno Battaglia per i contrasti sorti tra gli agrari e la cooperativa «Risveglio alentino» di cui l'assessore socialista era dirigente.

Ma il contrasto insorto tra la cooperativa e il Miceli, secondo fatti noti alla popolazione locale, non era che un anello della lotta drammatica in atto da tempo tra la cooperativa stessa e gli agrari locali. L'Amata, lungamente dell'agrario Russo arrestato e poi rilasciato la settimana scorsa, aveva avuto un violentissimo alterco col compagno Battaglia, alla vigilia del delitto.

Il Miceli era entrato a far parte della cooperativa «Risveglio alentino» nel 1946 all'atto della fondazione. Ma poi l'aveva di fatto abbandonata nonostante formalmente non fosse decaduto. Successivamente ricomparve sulla scena, decidendo di cedere la quota del suo terreno all'agrario Russo che intendeva utilizzarlo per il pascolo delle vacche. Insomma, il Miceli apparì agli occhi della gente, come l'uomo di cui il Russo si sarebbe servito per sviluppare la sua lotta alla cooperativa.

IERI OGGI DOMANI

Inchiesta riservata

TULSA (Oklahoma) — Il giudice Luther Lane che deve emettere la sentenza in merito alla presunta «incestua» dello spettacolo della danzatrice Ruth Wilsey di 19 anni, ha assistito ad un numero dell'impulsa per rendersi conto di persona della concretezza o meno delle accuse. La Wilsey è nata in tutta l'Oklahoma perché balla in «topless». Il giudice, dopo la esibizione del corpo del reato, non ha rilasciato commenti. Si è limitato ad affermare che la faccenda deve essere ulteriormente approfondita.

Hanno vinto le guardie

DARTMOOR (Inghilterra) Nel campo sportivo della cittadina si è svolto un incontro di calcio fra undici detenuti delle carceri di Dartmoor contro undici secondini delle stesse prigioni. Hanno vinto le guardie per 5 a zero. Alla partita hanno assistito alcune centinaia di poliziotti fatti affluire anche dai paesi vicini.

Autocarro contro nave

FIUME — E' successo. Un autocarro ha investito una nave, sul molo numero due del porto di Riva d'Istria a Fiume. L'autocarro stava per correndo il molo quando, per un guasto improvviso di freni, è andato a finire contro la fiancata della motonave Lastov in procinto di salpare. I passeggeri, ad sistemati sul ponte, hanno arreso una forte scossa. Il conducente dell'autocarro è rimasto ferito ma non in modo grave. Ha rimarginato il capitano della nave «Se non investivo la sua nave — gli ha detto — sarei finito in mare».

Sperimentato negli USA

Fecondo per anni il seme umano in frigorifero

Nostro servizio

ANN ARBOR (Michigan), 7. Quando il dottor S. J. Behrman docente di biologia dell'Università del Michigan ha finito di leggere la sua relazione davanti al convegno annuale della «Michigan society» di ostetricia e ginecologia, gli assistenti si sono guardati intorno, interdetti. Il dottor Behrman aveva appena annunciato la conclusione di un esperimento fuori del comune: 55 donne erano state fecondate artificialmente con seme maschile rimasto in stato di congelamento per due anni e mezzo con risultati incoraggianti: in un primo gruppo di undici pazienti si sono avute nove gravidanze indotte normalmente a termine. Delle altre 44, diciotto rimasero incinte e sei sono in stato di avanzata gravidanza. In quattro casi le gravidanze sono state indotte normalmente a termine. Dunque il processo di congelamento del seme, ora che il principio della sua ibernazione è stato dimostrato in pratica con una certa sicurezza tanto a lungo, potrebbe essere prolungato nel tempo, forse anche all'infinito.

Behrman ha poi precisato che le sue pazienti si sono sottoposte volontariamente, previo consenso dei mariti, ai trattamenti di fecondazione. Varie quantità di seme maschile offerto da uomini le cui doti fisiche e intellettuali mostravano punti di rassomiglianza con le caratteristiche equivalenti dei mariti sono state congelate in apposite apparecchiature e mantenute a temperatura molto al di sotto dello zero (lo scienziato non ha specificato di quanto) per una durata massima di due anni e mezzo. L'ormonizzato dei donatori viene garantito con la più rigorosa riservatezza.

Behrman si è detto grato alla Fondazione Ford e all'Istituto nazionale per lo sviluppo umano che hanno assecondato i suoi studi procurandogli i fondi necessari. «Finora — ha soggiunto — solo se, atene in tutto il mondo si occupavano di questi esperimenti. Ma ora si apre un campo di ricerca che favorisce l'evoluzione fondata su una fondata base genetica. La scienza attuale ci presuppone che la fecondazione, se eseguita in determinate modalità, preserva in tutte le caratteristiche principali della sostanza sottoposta ad un brusco abbassamento della temperatura ambiente e congelata a tempo indeterminato nelle nuove condizioni».

Jim Bradley

In Baviera

Reattore militare di Bonn precipita in un lago

MONACO, 7. Un reattore dell'aviazione militare della Germania occidentale è precipitato nelle acque del lago Alpsee, in Baviera. Lo apparecchio, un biposto «Fouga Magister», era partito dalla base di Landsberg-Lech, nei pressi di Monaco.

Alcuni sommozzatori hanno iniziato le ricerche, ma non si sono avute notizie precise dei membri dell'equipaggio. Secondo testimoni oculari, il reattore sarebbe precipitato in un punto dove il lago è profondo oltre 30 metri.

Dal tribunale di Firenze

Condannato a tre anni l'ex magistrato di Lecce

Era accusato di un peculato di otto milioni

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7. Tre anni di reclusione e 200.000 lire di multa, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, è la pena inflitta dal tribunale di Firenze al magistrato leccese che mise sotto accusa i dirigenti della Federconsorzi il dottor Aldo Limongelli, di 42 anni, già sostituto procuratore della Repubblica nella città pugliese e accusato di aver fatto uso personale di oltre 8 milioni di lire ricavati dalla vendita di circa 2500 quintali di vino, in un primo momento sequestrato perché la sua gradazione era stata aumentata con l'aggiunta di zucchero, ha presentato immediatamente appello tramite il suo legale avvocato Giorgio Della Pergola. Il P.M. dottor Giampaolo Meucci aveva chiesto 4 anni e 200 mila lire di multa.

della complessa vicenda che ha portato il Limongelli sul banco degli imputati, il P.M. ha impugnato tre ore. Secondo l'accusa quando fu deciso di restituire al commerciante il vino sotto sequestro, il Limongelli non costituì, come sarebbe stato suo dovere, un deposito giudiziario col danaro ricavato dalla vendita delle partite e liberate, ma versò invece le somme riscosse — appunto gli otto milioni — nel proprio conto bancario, e del castello così messo assieme si servì, per oltre un anno, a suo uso e consumo. Per indurre poi il Limongelli a restituire alla giustizia il danaro «dirottato», dovette intervenire il procuratore della Repubblica di Lecce il quale, ovviamente, riferì l'accaduto alla magistratura superiore. Quindi, nessun dubbio, per il P.M., sulla colpevolezza dell'imputato. Le memorie

difensive, pur esaminate e confutate, non rappresentarono altro, per il P.M., che una ridda di cifre e una confusa operazione contabile. Solo di sfuggita il P.M. ha ricordato la vicenda della Federconsorzi della quale si interessò il dottor Limongelli secondo il P.M. il dottor Limongelli si occupò della Federconsorzi per crearsi un alone di incertezza. Dopo l'accusa ha parlato l'avvocato Della Pergola il quale ha concluso con la richiesta di assoluzione.

Il presidente dottor Paganelli si è ritirato in camera di consiglio alle 17,30 per uscire due ore dopo con la sentenza di condanna per peculato continuato. Al Limongelli, il tribunale ha concesso le attenuanti generiche e l'attenuante del danno riscattato.

Quattro uomini mascherati a Rivarolo (Novara)

Rapinano una banca poi tentano un altro furto

Prima hanno preso per ostaggio un cassiere poi una segretaria — I carabinieri hanno sparato e uno dei rapinatori è caduto a terra — Sono fuggiti in auto verso Ivrea

RIVAROLO, 7. Una rapina è stata compiuta oggi nella sede di Rivarolo della Banca Popolare di Novara: subito dopo i rapinatori, preso in ostaggio un impiegato, hanno attraversato la piazza e sono entrati nella sede della Cassa di Risparmio con l'intenzione di ripetere il colpo. Raggiunti da un maresciallo dei carabinieri, lo hanno sferzato con un pugno, poi hanno desistito dal tentativo di compiere la seconda rapina e, questa volta con la segretaria della Cassa di Risparmio per ostaggio, si sono allontanati inseguiti dai carabinieri.

Il direttore dell'agenzia della Banca Popolare di Novara, la prima presa di mira dai rapinatori, ha detto che quattro uomini mascherati ed armati di pistola sono entrati nella sede della banca. Gli altri si sono avvicinati al banco ed hanno intimato «mani in alto» ai 15 impiegati. Quindi, hanno costretto il cassiere Franco Belloni a consegnare loro il denaro in contanti, tra i due ed i tre milioni di lire. Prima di uscire hanno costretto un impiegato della banca, Giovanni Merlo di 35 anni, a seguirli come ostaggio. Poi mentre due rapinatori si rinchiusero nell'auto, gli altri due con l'ostaggio hanno attraversato di corsa la piazza e sono entrati nella sede della Cassa di Risparmio, anch'essa in piazza Perrone, ad una cinquantina di metri dalla Banca popolare.

Nel frattempo il direttore della vicina esattoria, uscito dall'ufficio per recarsi alla

defensiva, pur esaminate e confutate, non rappresentarono altro, per il P.M., che una ridda di cifre e una confusa operazione contabile. Solo di sfuggita il P.M. ha ricordato la vicenda della Federconsorzi della quale si interessò il dottor Limongelli secondo il P.M. il dottor Limongelli si occupò della Federconsorzi per crearsi un alone di incertezza. Dopo l'accusa ha parlato l'avvocato Della Pergola il quale ha concluso con la richiesta di assoluzione.

Il presidente dottor Paganelli si è ritirato in camera di consiglio alle 17,30 per uscire due ore dopo con la sentenza di condanna per peculato continuato. Al Limongelli, il tribunale ha concesso le attenuanti generiche e l'attenuante del danno riscattato.

la Banca Popolare di Novara, resosi conto di quanto stava accadendo, ha telefonato ai carabinieri. So non accorsi immediatamente un maresciallo e tre militi; quando il sottufficiale, pistola in pugno, ha cercato di entrare nella sede della Cassa di Risparmio, uno dei rapinatori prima lo ha colpito al braccio per fargli cadere la pistola, e poi alla testa tramortendolo. L'intervento del maresciallo però ha impedito che la seconda rapina fosse condotta a termine: i rapinatori, infatti, temendo di rimanere in trappola, hanno rinunciato: uno di essi, per facilitare la fuga, ha rotto

il vetro di una finestra ed ha sparato un colpo verso i carabinieri rimasti fuori, senza colpire nessuno. Poi ha costretto un'impiegata della banca, Graziella Gava, a seguirlo ed è uscito col complice dirigendosi di corsa verso l'auto in attesa.

Uno dei carabinieri, ha sparato un colpo di pistola ed uno dei rapinatori è caduto: forse è rimasto ferito, oppure è semplicemente scivolato; l'altro ha lasciato andare la ragazza, ha aiutato il compagno e con lui è salito sull'automobile — targata Torino 700169 — che si è diretta, sembra, in direzione di Ivrea.

Quattro cose

con un solo abbonamento

Rinascita
tutte le settimane

Il Contemporaneo
Osservatorio economico
una volta al mese

Da Teheran
a Yalta

un eccezionale volume sui colloqui tra Churchill, Roosevelt e Stalin riservato ai nostri abbonati

Un anno L. 5000
Sei mesi L. 2600

○ chiedi l'invio contrassegno
○ effettuate il versamento sul Conto corrente n. 1/29795 intestato all'Unità - via dei Taurini, 19 - Roma

g. s.